

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

**Il libro**

**Mercoledì in Loggia presentazione dello studio realizzato dalla Fondazione Civiltà Bresciana**

## Nel chiostro di San Giuseppe ritrovati i conventi dei francescani

### Il restauro digitale degli affreschi che riproducono i 35 complessi monastici dipendenti da Brescia

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

BRESCIA. I conventi ritrovati. Chiese, chiostri, campanili orti e campi animati dai frati minori nel Bresciano, nella Bergamasca, nel Veronese, nel Mantovano e nel Cremonese. Trentacinque cenobi dell'Osservanza francescana sotto la giurisdizione del convento di San Giuseppe di Brescia. Ricostruiti grazie ad un programma digitale, comparando vecchie foto, documenti e stampe antiche alle immagini attuali fissate nei 35 affreschi del secondo chiostro nell'ex convento di S. Giuseppe. Dipinti realizzati nei primi anni del Seicento dall'artista Antonio Gandino, 35 riquadri rettangolari sovrastati dalle lunette affrescate che narrano la vita di S. Bernardino da Siena. Purtroppo c'è ancora poco da vedere: per questo la Fondazione Civiltà Bresciana, che si affaccia sul chiostro, ha deciso l'operazione di restauro grafico. Un lavoro certosino di analisi iconografica e ricerca storica, racchiuso nel libro «I conventi ritrovati negli affreschi di San Giuseppe a Brescia» (editore la Compagnia della Stampa Massetti e Rodella), sostenuto dal Collegio geometri e geometri laureati e fortemente voluto dal compianto don Antonio Fappani. Nel volume c'è un suo breve intervento, probabilmente l'ultimo scritto del presidente onorario della Fondazione, morto il mese scorso. Fappani auspica un impegno della città per il restauro dei dipinti.

**Virtuale.** Il volume, curato da Alberto Vaglia (presidente dell'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana), raccoglie contributi di padre Gian Carlo Colombo (sulla presenza dei frati minori in Lombardia), Roberto Lauzi (la straordinaria figura di padre Maurizio Malvestiti), Roberta Alghisi (la tipologia strutturale dei conventi), Fiorella Frisoni (le lunette affrescate con la storia di S. Bernardino). Gli affreschi restaurati in modo virtuale, e ben descritti nel libro, sono in realtà 28, perché sei risultano illeggibili, uno è addirittura scomparso. La maggior parte dei 35 conventi riprodotti sulle pareti del chiostro si trovava nel Bresciano. Era stato papa Sisto IV, nel 1472, a istituire la provincia religiosa degli Osservanti francescani di Brescia.

**I luoghi.** Nella nostra città esistevano due conventi dei frati minori, San Rocco e Sant'Apollonio, entrambi fuori le mura, che la Serenissima fece abbattere per ragioni militari: nel caso di assalto potevano costituire baluardo per i nemici. Nel 1519, in sostituzione, cominciò allora la costruzione della chiesa di S. Giuseppe, nel cuore di Brescia, a cui si aggiunsero tre chiostri fra 1531 e i primi del Seicento. Gli affreschi di cui parliamo datano 1610. Ecco i conventi bresciani, oltre a S. Giuseppe: San Francesco a Iseo, Santa Maria di Gesù a Isola del Garda, Santa Maria Vecchia ad Aguzzano di Orzinuovi, Santa Maria degli An-

**Il volume curato da Alberto Vaglia ricostruisce l'immagine e racconta la storia di questi siti**



**Il chiostro.** Ai primi del Seicento venne affrescato riproducendo i 35 conventi francescani



**Chiari.** Il convento di San Bernardino a Chiari, così come è stato ricostruito grazie alla tecnologia digitale



**San Giuseppe.** La ricostruzione virtuale dell'ex convento di San Giuseppe a Brescia

#### COOSA, QUANDO, DOVE

**Il libro.** «I conventi ritrovati negli affreschi di San Giuseppe a Brescia» è il titolo del libro (La Compagnia della Stampa) voluto da Fondazione Civiltà Bresciana e Collegio geometri di Brescia.

**La presentazione.** Sarà presentato mercoledì 19, alle 18, nella Sala dei Giudici di palazzo Loggia dal sindaco Emilio Del Bono, da Giovanni Platto (presidente Collegio geometri) e da Alfredo Bonomi (Fondazione Civiltà Bresciana).

geli a Pralboino, San Bernardino a Chiari, Santa Maria delle Grazie a Quinzano, San Bernardino a Erbusco, Santissima Annunciata di Piancogno, San Bernardino a Salò, San Francesco della pace a Orzinuovi, Santa Maria delle Grazie a Ghedi, l'Annunciata di Lonato, Santa Maria degli Angeli a Gavardo, San Paolo nell'omonima isola sebina, Santa Maria degli Angeli a Gardone Vt.

**Struttura.** Gli affreschi di San Giuseppe mostrano la struttura tipica dei conventi francescani. Accanto alla chiesa c'erano due o tre chiostri su

più livelli. Un chiostro piccolo, all'esterno della clausura, ospitava la portineria, la foresteria, la spezieria e l'infermeria, locali aperti all'accoglienza dei poveri. In un chiostro più grande, interno alla clausura, c'erano cucina, cantina, dispensa, lavanderia, sala del capitolo. Ai piani superiori le celle dei frati. Il tutto all'insegna della semplicità, come pure le chiese, ad una sola navata con il tetto in legno. Fondamentale l'inserimento dei complessi monastici nell'ambiente circostante. Nel loro confine i conventi erano dotati di brolo, ortaglie e frutteti. //

## Paolo VI, inquieto e presente nel «legno» di Bodini

### La mostra

«Ritratto di un papa» in mostra a Legnano con opere attinenti e disegni preparatori

LEGNANO. A poche settimane dalla santificazione di papa Giovanni Battista Montini e a cinquant'anni esatti dalla realizzazione del suo ritratto più importante ad opera di Floriano Bodini, la città di Legnano espone uno dei capolavori della scultura italiana del '900, il

suo «Ritratto di un papa» (1965-68) in legno di cirmolo, per la prima volta in uscita dai Musei Vaticani.

L'opera, oltre a tutte le implicazioni iconografiche riconducibili al magistero di Montini, segna un momento decisivo per la storia artistica del paese: con Augusto Perez e Giuliano Vangi, Bodini (1933-2005) fu uno degli ultimi scultori italiani impegnati a dialogare con la tradizione, senza aderire alle nuove avanguardie che si delineavano negli anni '60.

Curata da Flavio Arensi e da Sara Bodini, la mostra espone i bozzetti originali della scultura



**L'opera.** Bodini con la scultura // FOTO DI PEPI MERISIO



**Dettaglio.** Le mani del pontefice // FOTO DI PEPI MERISIO

ra vaticana, nonché quattro bronzi attinenti al tema del ritratto pontificio. Sono anche esposti disegni e incisioni rare dedicate al tema, e quattordici stampe originali di Pepi Merisio, forse il fotografo più vicino a Paolo VI. A tal proposito, fu Dino Buzzati sulle pagine del Corriere della sera (il 24 maggio 1968) a ricordare: «Papa Montini lo scultore l'ha incontrato solo un paio di volte, senza la possibilità di fare disegni. Oltre a questi vivi ricordi, gli sono servite centinaia di fotografie, specialmente quelle fatte da Pepi Merisio. Monsignor Pasquale Macchi, segretario del

Pontefice, ha seguito in questi anni la realizzazione della singolare scultura con molto interesse». Sempre Buzzati, sulla scultura, scriveva: «Floriano Bodini, di 35 anni, ha ottenuto una cosa straordinaria, dal punto di vista tecnico e artistico, cosa impossibile in pittura, estremamente difficile in tre dimensioni, mai da me vista realizzata con tanta evidenza: è riuscito cioè a dare contemporaneamente allo stesso volto diverse e opposte espressioni, tutte psicologicamente plausibili e tipiche del personaggio».

La mostra è aperta fino al 31 marzo in palazzo Leone da Perego (sab, dom e festivi, orario: 10-12.30 e 15-19, chiuso 25/12 e 1/1) Informazioni: www.cultura.legnano.org. //